Storie di uno Skald - Eerik

Era una casetta nel verde, ai margini del paese. Un ruscello a poca distanza riempiva i suoni del paesaggio, con lo scorrere delle proprie acque: flebile d'estate e d'inverno, impetuoso in primavera e autunno. Disabitata da anni, era stata rilevata con pochi tagi da due giovani. Il loro amore così fresco e pieno di passione era il più bel completamento di quel paesaggio. Col tempo, l'arte di fabbro del giovane venne apprezzata nel paese e nel circondario. Presto gli si rese necessario viaggiare verso i paesi vicini, da cui tornava sempre il più presto possibile: in giornata o al massimo la mattina successiva, azzardando il viaggio notturno. Portava sempre un regalo per la sua amata. Oggetti semplici, ma pieni di significato. ora non vi era nulla di più prezioso, nella loro vita, dei reciproci sorrisi. Il desiderio di maggior agio da offrire alla sua amata, con il tempo si trasformò in ambizione personale. All'improvviso risultò il miglior fabbro della regione, conosciuto e apprezzato da tutti, anche dal Signore di quel luogo. Dunque, dovettero lasciare la casetta del ruscello per una più ricca e grande. Il ragazzo prese grandi responsabilità, aveva sempre meno tempo, compensato da un benessere prima sconosciuto. La ragazza passò ore e giorni in solitudine, pur circondata dalla ricchezza. Partorì da sola. Il ragazzo tornò da lei quando il figlio aveva già due mesi, per via delle esigenze del suo Signore. Di ritorno da uno dei suoi frequenti viaggi fu costretto a cambiare percorso, trovandosi a costeggiare le rive di un ruscello impetuoso, in quei giorni del decimo mese. Notò presto una casetta in rovina, abbandonata da tempo immemore, e fu lì che cadde in ginocchio e pianse, riconoscendo la loro prima dimora, e lo stato di devastazione della sua stessa vita. Ma egli riconobbe tutto questo. Riconobbe che la felicità, per essere tale, va conquistata. Occorre soffrire per essa. Altrimenti, si rischia di vivere senza sapere di esser già felici. Al galoppo tornò a casa. Sollevò sua moglie tra le braccia e ruotò con lei fino a che non caddero per terra, ridendo, con le teste che giravano. Si congedò dal suo Signore. E per anni, la casetta nei pressi del ruscello conobbe la felicità semplice di chi aveva avuto la fortuna di imparare i segreti della vita.

Non ti piacerebbe visualizzare l'immagine ingrandita? Il tuo utilizzatore nuovo deve passarlo internettato o stampato. Ma Microsoft Word ha il miglioramento Zoom per file e di pertinenza esterna

---

C'era una volta un viandante che camminava per i boschi. Quel sentiero lo avrebbe riportato a casa dopo tanti cicli trascorsi viaggiando. Era sera e la stanchezza iniziava a farsi sentire. "Meglio cercare un posto dove poter fermarsi a riposare e mangiare qualcosa" pensò, ma di taverne o locande non ce n'era nemmeno l'ombra. Finché, cammina cammina, vide una casetta con le luci accese. Si avvicinò: dentro c'era un bel fuocherello che ardeva scoppiettante. Bussò quindi alla porta. Arrivò ad aprire una vecchietta che lo squadrò dalla testa ai piedi. — Buonasera — disse il viandante. — Cosa vuoi da me?! — rispose burbera la vecchietta. — Cerco solo un po' di caldo ed un riparo per la notte. — Questa non è una locanda! E io non ospito estranei! — rispose ancora più arrabbiata la vecchietta. — Non essere così scontrosa, mia signora, non pensi che sarebbe un mondo migliore se ci aiutassimo l'un con l'altro? — Ah sì? E chi aiuterà me? Io non ho nulla da darti, nemmeno un tozzo di pane... — Mi basta poter dormire sotto un tetto, non chiedo altro... Dopo un po' di insistenza, finalmente, la vecchietta lo fece entrare. Quando fu dentro casa, il viandante si guardò attorno: la casa era pulita, ben tenuta e e lui si accorse che la vecchietta proprio povera non doveva essere. Così le domandò: — Mia signora, lo so che ho chiesto solo un letto per dormire, ma possibile che non ci sia proprio nulla da mettere sotto i denti? — Non ho da mangiare nemmeno per me, figurati se ho qualcosa da darti... — Mi spiace molto per te, comunque se tu non

hai nulla da dare a me, forse ho io qualcosa da dare a te. La vecchietta lo guardò con aria interrogativa, così il viandante continuò. — Viaggiando ho imparato alcuni trucchetti per preparare delle gustose zuppe usando solo alcuni sassi. — Solo dei sassi? — chiese meravigliata la vecchietta. — Certo, mi basta solo una pentola piena d'acqua e un mestolo, poi al resto ci penso io. La vecchietta incuriosita corse a prendere la pentola, la riempì d'acqua e la mise sul fuoco. A quel punto il viandante tirò fuori dalla tasca alcuni sassolini bianchi tutti lisci e tondi, li buttò nell'acqua della pentola e cominciò a mescolare. La vecchietta guardava prima il viandante e poi la pentola curiosa e incredula. — Sono proprio curiosa di vedere come fai a fare una zuppa con solo dei sassi — disse. Il viandante sorrise continuando a mescolare — sassi di questa qualità fanno ottime zuppe, solo che stavolta non sono sicuro del risultato — disse con un'aria preoccupata — sai, li ho usati molte volte nei miei viaggi e penso che ormai non diano più il sapore di una volta... se avessi solo una tazza d'orzo per rendere più densa la zuppa... — Ora che ci penso forse un po' di orzo dovrei averlo — la vecchietta si alzò, andò alla dispensa e tornò con una tazza piena d'orzo, che il viandante versò nella pentola continuando a mescolare. La vecchietta era sempre più incuriosita. — Se avessimo anche qualche patata e qualche carota, questa zuppa uscirebbe veramente buona... ma inutile pensarci — continuò il viandante. — Forse qualcosa in cantina dovrei avere — disse la vecchietta, che si alzò e tornò con alcune patate, delle carote e anche una cipolla. Il viandante prese e buttò nella pentola continuando a mescolare. Dopo un po' disse che la zuppa era pronta, tolse i sassolini dalla pentola, e i due si misero a mangiare. Fu una cena squisita, una delle migliori che la vecchietta avesse mai fatto. — Non avrei mai pensato che da dei semplici sassolini potesse uscire una zuppa così buona! — esclamò alla fine la vecchietta. Poco dopo andarono a dormire, entrambi passarono un'ottima notte, e al mattino il viandante trovò pure la colazione pronta! Quando fu il momento di salutarsi, la vecchietta lo ringraziò immensamente per averle confidato il segreto della zuppa coi sassi. Il viandante sorrise e le disse: — Basta avere qualcosa per darle un po' di gusto! E si incamminò per il sentiero che lo avrebbe riportato a casa.

Non è possibile visualizzare l'immagine caricata. Il file potrebbe essere stato spostato, rinominato o eliminato. Verificare che il collegamento punti al file e al percorso corretti.

In un paese molto lontano e pieno di montagne vivevano un lago ed un ruscello, uno di fianco all'altro. Il lago si trovava ai piedi della montagna, mentre il ruscello fluiva dalla sua cima. Il lago era molto fiero di sè stesso. "Guarda piccolo ruscello, guarda quanto sono largo e quanto sono cristalline le mie acque", egli disse. "Sì", rispose il ruscello, "Sei molto bello, e sicuramente hai molti amici, hai tanta di quell'acqua che puoi darne da bere a chiunque lo desideri. Invece io sono così piccolo che nessuno si accorge di me". "Ha, ha, ha" rise il lago, "E perché dovrei io dare la mia acqua agli altri? Se facessi così diventerei molto piccolo anch'io!". Un giorno, una capra di montagna si avvicinò al lago e disse: "Bellissimo lago, mi sono persa e non ho potuto bere per molto tempo. Potrei bere dalle tue acque?". "Vai a cercare acqua da un'altra parte", rispose il lago abbastanza seccato, "E non toccarmi con i tuoi zoccoli fangosi". La capretta era molto triste, ma cosa poteva fare? Era sul punto di andare via quando tutto ad un tratto sentì una piccola voce: "Capretta, vieni qua. Sono un piccolo ruscello che nessuno nota, ma ho acqua sufficiente per darti da bere. Puoi bere quanta ne vuoi". "Grazie dell'aiuto, piccolo ruscello!", disse la capretta mentre beveva con soddisfazione. In un'altra occasione, si avvicinò un gruppo di rondini che volavano. "Lago, siamo molto stanche e abbiamo davanti ancora un lungo viaggio. Per favore, permettici di bere". "Sì, ma certo" rispose furioso il lago, "Avete le piume piene di polvere, ed io non sopporto la polvere. Andate via lontano da qui". Ma giusto quando le rondini stavano per spiccare il volo, sentirono qualcuno che le chiamava. "Rondini, belle rondini, tornate indietro qui sotto. Sono un piccolo ruscello che nessuno nota, ma

ho acqua a sufficienza per darvi da bere. Potete bere quanta ne volete". "Grazie piccolo ruscello" risposero le rondini mentre placavano la loro sete, "Sei un vero amico". Tanti animali andavano e venivano, e da quelle parti volavano molti uccelli. Tutti chiedevano aiuto al lago, ma era sempre il piccolo ruscello che permetteva a tutti di bere. Ma in una giornata estiva particolarmente calda, successe qualcosa di inaspettato. "Aiutatemi, aiutatemi!", era un piccolo topo chi gridava. Si avvicinò al lago quasi senza fiato. "Lago, per piacere aiuta il coniglio. Si è rotto una zampa e non può camminare. E' da tanto tempo che non beve, ha veramente bisogno d'acqua". "Ed io cosa posso farci?", rispose sorpreso il lago. "Se schizzi un po' d'acqua, arriverà fino al coniglio e potrà finalmente bere", rispose il topo. "Che sciocchezza", rispose il lago, allontanando la piccola creatura. "Topo" chiamò il ruscello "Forse io sono in grado di aiutarti!" "Sei molto generoso, ma sei anche molto piccolo. Non hai acqua a sufficienza per farla arrivare fino al coniglio", rispose tristemente il topo. "Aspetta, ho appena avuto un'idea" rispose il ruscello. "Madre Montagna" "Madre Montagna", gridò il ruscello. Ma la montagna si trovava in un lungo letargo sotto il sole. "Aiutami topo", e insieme si misero a gridare: "Mamma Montagnaaaa!!!" "Cos'è tutto questo chiasso piccoli?" rispose svegliandosi la montagna, "Cos'e successo?" "Il coniglio si è rotto la zampa", spiegò il ruscello, "Ha bisogno di acqua e dobbiamo aiutarlo". "Ma, come?", replicò la montagna, "Siete così piccoli". "C'è della neve nella tua cima, si sta sciogliendo sotto i raggi del sole, diventando dell'acqua. Dammi un poco di quest'acqua ed io potrò aiutare il coniglio". "Nonostante tu sia così piccolo hai un grande desiderio di aiutare gli altri. Farò ciò che mi chiedi!", replicò la Montagna. E' successe immediatamente che l'acqua, che prima scendeva dalla cima della montagna verso il lago, iniziò a fluire verso il ruscello. E' prima che potesse dire qualsiasi cosa, il lago era diventato un pantano asciutto. Intanto il ruscello diventava un largo fiume. Presto arrivò fino al coniglio, saziò la sua sete, lavò le sue ferite e continuò il suo cammino fino al mare, offrendo a tutti acqua fresca e cristallina. "Puoi vedere quel grande flusso d'acqua?", dicevano gli animali, "Un tempo era un piccolo ruscello, ma il suo forte desiderio di aiutare gli altri lo ha fatto diventare questo grande fiume che fluisce fino al grande lago!".